

Il secondo rapporto dell'osservatorio dello Sportello Antidiscriminazioni del Comune di Bologna. Scheda di sintesi dei dati

Lo Sportello antidiscriminazioni nasce in via sperimentale nel 2021 ed è ora operativo in base ad una cogestione tra il Comune di Bologna e 37 enti del Terzo Settore che hanno aderito alla rete. La missione dello SPAD è di orientare le persone che ritengono di essere state vittime o testimoni di discriminazioni su base “razziale”, etnica, religiosa, per origine o discendenza, prendendo in carico le segnalazioni ricevute per trovare una soluzione il più possibile soddisfacente o eventualmente indirizzare verso i servizi del territorio nel caso di altri bisogni.

Il Rapporto 2023, curato da Cospe in qualità di associazione capofila della funzione di Osservatorio dello SPAD, combina un'analisi qualitativa e quantitativa delle segnalazioni di discriminazione registrate dallo Sportello nel periodo tra il 1 novembre 2022 e il 31 dicembre 2023. La presentazione dei dati, resa più fruibile anche attraverso grafici esplicativi e un'accurata analisi, è accompagnata da approfondimenti su temi correlati come le microaggressioni, la profilazione razziale e la crisi abitativa, a partire da casi concreti affrontati. Il report costituisce uno strumento di grande interesse non solo per osservare la situazione esistente ma anche e soprattutto come punto di partenza per le azioni future.

Sintesi dei dati

Nel periodo considerato, il numero di segnalazioni registrate è di 51. Di queste, 44 sono state classificate come casi di discriminazione pertinente, ovvero riferiti ad una discriminazione reale o percepita. Sulla totalità dei casi pertinenti prevalgono in maniera importante le discriminazioni “razziali”, aventi come base la provenienza/nazionalità (56%) o l’“origine etnica” (11,5%) della “vittima”. Seguono le discriminazioni per status socio-economico (10%) e genere (8%). Seppur con percentuali più piccole, sono stati registrati casi di discriminazione anche sui fattori disabilità (6,5%), condizioni di salute (3,5%), orientamento sessuale (1,5%) e identità ed espressione di genere (1,5%). Più basso è il dato sulle discriminazioni per fattore religioso che si attesta all'1,5%. Come mostrano questi numeri, la quasi totalità dei casi pertinenti registrati (40 su 44) riguarda discriminazioni aventi come base i tre fattori di cui si occupa lo SPAD (provenienza/nazionalità, “origine etnica” e religione) a dimostrazione di una sempre maggiore consapevolezza da parte dell'utenza dell'ambito di competenza e intervento dello SPAD. Da segnalare, da questo punto di vista, anche il significativo incremento nel 2023 delle segnalazioni pertinenti. È inoltre cresciuto anche il numero delle discriminazioni intersezionali (+11), ovvero discriminazioni che si basano su due o più fattori che interagiscono tra loro in modo da non poter più essere distinti e separati, producendo forme distinte e specifiche di discriminazione. Sul totale dei 40 casi, il 34% è stato classificato come discriminazione intersezionale.

Rispetto al profilo delle persone segnalanti, nella maggior parte dei casi, si sono rivolte allo Sportello le persone direttamente coinvolte nei fatti (51%) mentre nei restanti casi, la

segnalazione è stata fatta da una/un testimone (12%) o una/un segnalante (37%), ovvero una persona né direttamente coinvolta né che ha direttamente assistito all'evento discriminatorio, ma che è venuta a conoscenza dei fatti in altro modo, ad esempio dalla "vittima" e/o testimone. Il canale di accesso privilegiato per effettuare la segnalazione è stato l'e-mail (56%) mentre il 25% dell'utenza ha scelto di recarsi di persona presso lo sportello al Centro Interculturale Zonarelli, il 9% ha utilizzato il sito internet, il 6% l'accesso telefonico e il 4% whatsapp..

L'analisi dei profili mostra che la maggioranza delle persone discriminate si identifica col genere maschile (55%), mentre le fasce di età più numerose sono risultate essere quelle 19-40 (15%) e 41-64 (10%), a fronte però di un 67,5% di età non dichiarata. In termini di provenienza, le persone di provenienza pakistana sono risultate essere le più colpite da discriminazioni (10%). Seguono le persone provenienti da Bangladesh (5%), Marocco (5%), Tunisia (5%), Costa D'Avorio (5%) e Senegal (5%).

Per quanto riguarda il soggetto responsabile delle discriminazioni, la maggioranza relativa delle segnalazioni riguarda servizi o amministrazioni pubbliche (28,5%) – categoria all'interno della quale rientrano prassi e procedure degli uffici pubblici (18,5%), comportamenti o atteggiamenti di dipendenti nelle loro funzioni (6%), normative, regolamenti o bandi di concorso (4%). Leggermente più bassa, ma comunque significativa la percentuale di casi in cui sono stati individuati come responsabili private/i cittadine/i (26,5%), ossia di cd. discriminazione orizzontale.

Le modalità con cui si sono manifestate le discriminazioni segnalate allo Spad vedono tra gli episodi di discriminazione effettiva la molestia (25%) come la più diffusa, seguita dalle discriminazioni dirette (22,5%) e in percentuale minore (17,5%) dalle discriminazioni indirette. Si è anche registrato un caso di crimine d'odio.

Piuttosto significativa è la percentuale delle cosiddette discriminazioni "percepite" (32,5%), costituite da atti o comportamenti soggettivamente percepiti come discriminazione da chi li subisce, che tuttavia non hanno alla base elementi inequivocabilmente riconducibili ad una discriminazione oppure non trovano copertura normativo-giuridica. Lo Spad gestisce questo tipo di discriminazioni al pari delle altre, in quanto la percezione della discriminazione da parte della persona offesa (o di testimoni/segnalanti) è ritenuta elemento sufficiente ad avviare la presa in carico per il supporto, seppure con diverse forme di assistenza.

In continuità con lo scorso anno, l'ambito su cui si sono registrati più casi di discriminazione è quello relativo all'erogazione di servizi pubblici (31%) assieme alla categoria "casa" (26,5%), seguite da scuola e istruzione (14,5%).

Nella maggior parte dei casi pertinenti, alle segnalazioni è seguita la presa in carico (48%) che si è concretizzata in azioni specifiche quali: relazione con altri soggetti per risoluzione (29%), consulenza legale (18,5%), assistenza legale (10,5%), azioni mirate come moral suasion e azioni di advocacy (15,5%), supporto psicologico (10,5%), mediazione del conflitto (8%) e accompagnamento presso altri servizi (8%). Nel 25% dei casi pertinenti, invece, la segnalazione si è conclusa con un'azione di consulenza e di supporto al primo colloquio.

Conclusioni e prospettive di sviluppo

I dati presentati, così come gli approfondimenti tematici contenuti nel Rapporto 2023, mostrano il grande lavoro svolto sinora dalla rete Spad così come la consapevolezza di essere soltanto all'inizio di un percorso volto a favorire la definizione di efficaci politiche antidiscriminatorie nei vari ambiti di governo urbano, e aprono la strada alle riflessioni sul

futuro. La prospettiva dello Spad è quella di ampliarsi sia in termini di accessibilità, aumentando il numero degli sportelli fisici sul territorio comunale e metropolitano, sia in termini di competenze, allargando il suo campo di intervento ad altri fattori di discriminazione. L'obiettivo è quello di rendere il servizio sempre più efficace e conosciuto su tutto il territorio tramite azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte alla cittadinanza e alle altre istituzioni e organizzazioni e tramite azioni di ricerca e raccolta dati che forniscano una stima più veritiera dei casi di discriminazione e quindi ulteriori elementi utili per costruire iniziative efficaci di contrasto.